

RIGOLETTO

melodramma in tre atti
libretto di Francesco Maria Piave

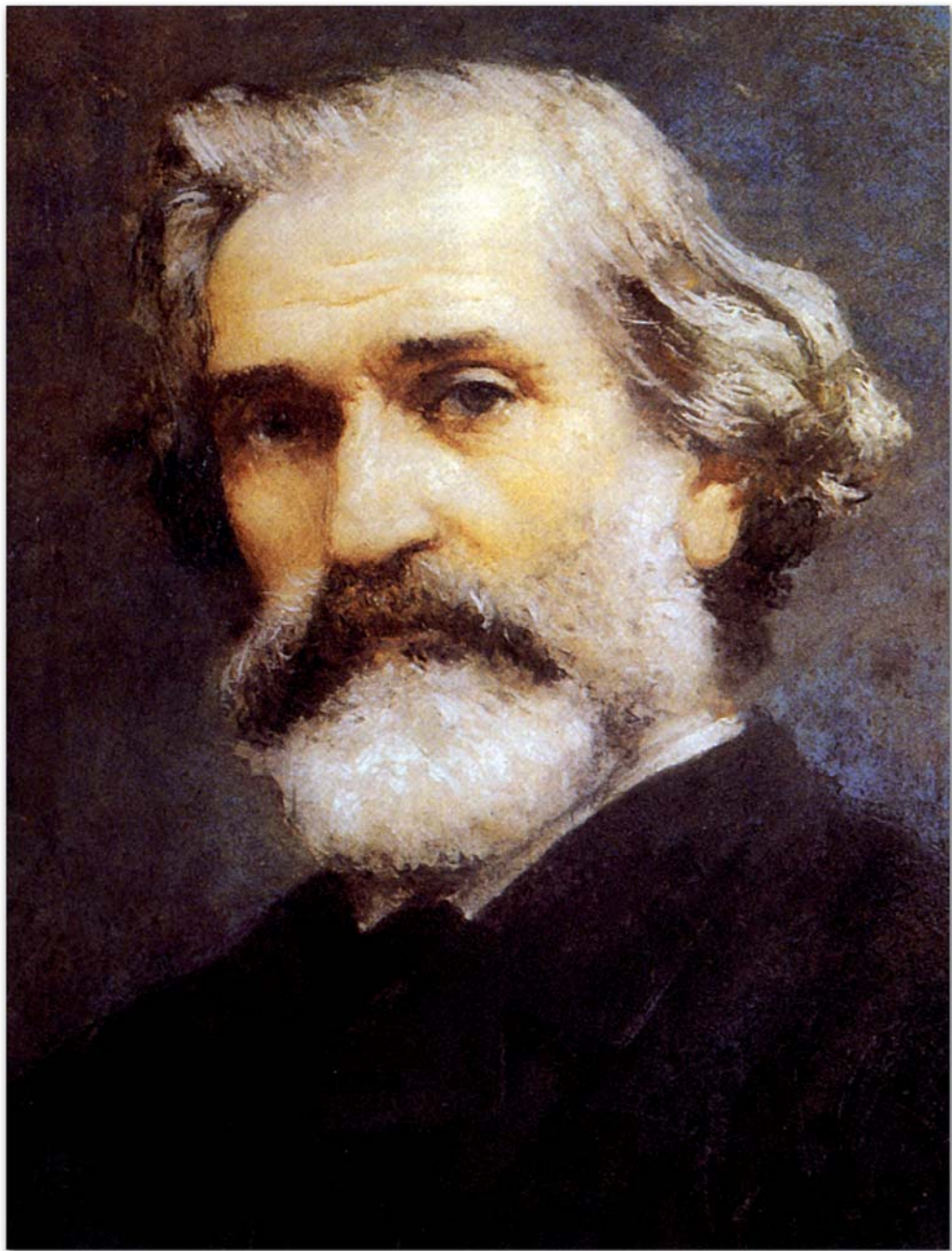
musica di **Giuseppe Verdi**

Teatro La Fenice

sabato 25 settembre 2010 ore 19.00 turno A
martedì 28 settembre 2010 ore 19.00 turno E
mercoledì 29 settembre 2010 ore 19.00 turno D
venerdì 1 ottobre 2010 ore 17.00 turno C
sabato 2 ottobre 2010 ore 15.30 turno B
martedì 5 ottobre 2010 ore 19.00 fuori abbonamento
mercoledì 6 ottobre 2010 ore 19.00 fuori abbonamento

La Fenice prima dell'Opera 2010 5





Francesco Paolo Michetti, ritratto di Verdi (1887). Pastello su cartone. Busseto, collezione Stefanini.

Sommario

- 5 La locandina
- 7 Venezia culla di libertà
di Michele Girardi
- 13 Michele Girardi
«Thou wouldst make a good fool – Egli è *Delitto, Punizion* son io»: due facce di Rigoletto
- 39 Guido Paduano
Divertimento e dolore da Hugo a Verdi
- 61 *Rigoletto*: libretto e guida all'opera
a cura di Federico Fornoni
- 109 *Rigoletto* in breve
a cura di Gianni Ruffin
- 111 Argomento – Argument – Synopsis – Handlung
- 119 Emanuele Bonomi
Bibliografia
- 131 *Dall'archivio storico del Teatro La Fenice*
«Il *Rigoletto* è la *Semiramide* del maestro Verdi»
a cura di Franco Rossi

GRAN TEATRO LA FENICE
Domani Lunedì 10 Marzo 1851 RIPOSO.
 Martedì sera 11 Marzo suddetto Recita XXXVIII.
PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA
RIGOLETTO
 Parole di F. M. PIAVE. — Musica di GIUSEPPE VERDI espressamente scritta.

PERSONAGGI	ARTISTI	PERSONAGGI	ARTISTI
Il DUCA di Mantova	RAFFAELI MURATE	MARULLO Cavaliere	FRANCESCO DONAZZINI
RIGOLETTO suo Buffalo	FELICE VARESI	BORSA Maitre Covigliano	ANGELO ZILLANI
GIUDA sua figlia	TERESINA BRAMBILLA	Il Conte di CEFERANO	ANDREA BOLLANI
SPADA FUGLIE, Bravo	FELICIANO PONS	LA CONTESSA suo sposa	LEONIA BODOLINI
GIOVANNA contadina di Gilda	ANNETTA CASALONI	USCIBBE di Corte	ANTONIO EGIDI
MADDALENA, sua sorella	Laura SAINI	PAGGIO della Inchiesta	ANNETTA M. ROSSI-LOVATI
Il Conte di MONTERONE	S. S.		

La scena si svolge nella Città di Mantova, e suoi dintorni. — Epoca il secolo sedicesimo.
 Gori e Compares, Cavalieri, Dame, Faggi, Alabardieri, Servi di Corte.

Dopo l'Opera il Ballo grande Fantastico di GIULIO PERROT, riprodotto e diviso in 5 quadri dal Coreografo **DOMENICO RONZANI**, Musica dei Maestri Panizza e Bujetti.

F A U S T

PERSONAGGI	ARTISTI	PERSONAGGI	ARTISTI
Il dottor FAUST, alchimista	GIUSEPPE BOM	VALENTINO, giovane soldato	CARLO COTTI
WOLFGANG, suo scolaro ed amico	LEONA FRANCESCHI	MARTA, musca di Margherita	ANGELINA MONTACCHI
BERTA, madre di	GIULIANA REBUS	PETERL, suo fidanzato	LEON FRANCESCHI
MARGHERITA, fidanzata a	AUGUSTA MEYWOOD	METSTOPFLE, granio del male	DONAZZO ESTERLARI
Studenti, Contadini d'ambò i suoi, Nobili, Cavalieri e Dame, Faggi, Guardie, Genti dell'aria, Spiriti angeli e infernali, Streghe, Esorti Incantati, Un carattere, Giudici, Birri, Popolo, ec.			La Scena e in Atto unico.

DANZE. Atto 1. PASSO D'AZIONE FANTASTICO, eseguito dalla sig. **AUGUSTA MEYWOOD** ed accompagnato dalle prime Ballerine di mezzo Carattere.
 Atto 2. BALLABILE CARATTERISTICO, eseguito dai secondi Ballerini. - PASSO DI AFFASCINAZIONE, eseguito dalla sig. **AUGUSTA MEYWOOD** e **DOMENICO RONZANI**,
Gambardella, Schizzo, Canzoni.
 Atto 3. BALLABILE, eseguito dall'intero Corpo di Ballo. — PASSO a QUATTRO, eseguito dalle sig. **A. MEYWOOD Gambardella, Canzoni e Amadeo.**
 Atto 4. BALLABILE INFERNALE cui prenderà parte principale la signora **AUGUSTA MEYWOOD.**

Il prezzo del biglietto d'ingresso effettive Austr. L. 3. —
 Per piccoli Fasciulli 1. 50

Gli Scanni della *Seconda, Terza, Quarta, Quinta, Sesta e Settima fila* si vendono ad Austr. Lire DUE effettive al Cancellò del sig. Marco Marangoni.
 Dal Conoscimento del Teatro il 9 Marzo 1851. *Si alza la Tola alle ore 8 precise.* L'Imprintore G. B. LASINA.

Tipografia Rizzi.

Locandina per la prima rappresentazione assoluta di *Rigoletto*. Venezia, Archivio storico del Teatro La Fenice.

RIGOLETTO

melodramma in tre atti

libretto di **Francesco Maria Piave**

dal dramma *Le roi s'amuse* di Victor Hugo

musica di **Giuseppe Verdi**

prima rappresentazione assoluta: Venezia, Teatro La Fenice, 11 marzo 1851

personaggi e interpreti

<i>Il duca di Mantova</i>	Eric Cutler (25, 28/9, 2, 5/10) Dario Schmunck (29/9, 1, 6/10)
<i>Rigoletto</i>	Roberto Frontali (25, 28/9, 2, 5/10) Dimitri Platanias (29/9, 1, 6/10)
<i>Gilda</i>	Désirée Rancatore (25, 28/9, 2, 5/10) Olga Peretyatko (29/9, 1, 6/10)
<i>Sparafucile</i>	Marco Spotti
<i>Maddalena</i>	Anna Malavasi
<i>Giovanna</i>	Rebeka Lokar
<i>Il conte di Monterone</i>	Alberto Rota
<i>Marullo</i>	Armando Gabba
<i>Matteo Borsa</i>	Iorio Zennaro
<i>Il conte di Ceprano</i>	Luca Dall'Amico
<i>La contessa di Ceprano</i>	Elena Traversi
<i>Un usciere di corte</i>	Salvatore Giacalone (25, 28/9, 2, 5/10) Gionata Marton (29/9, 1, 6/10)
<i>Un paggio della duchessa</i>	Anna Malvasio (25, 28/9, 2, 5/10) Emanuela Conti (29/9, 1, 6/10)

maestro concertatore e direttore

Myung-Whun Chung (25, 28, 29/9, 1, 2/10)

Diego Matheuz (5, 6/10)

regia **Daniele Abbado**

regista collaboratore **Boris Stetka**

scene e costumi **Alison Chitty**

coreografia **Simona Bucci**

light designer **Valerio Alfieri**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro **Claudio Marino Moretti**

con sopratitoli

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

ballerini

Mirco Boscolo, Errico Cerrone, Francesca Galardi, Enrico L'Abbate,
Margherita Longato, Michele Mesiti, Valentina Murante, Barbara Pessina,
Erika Rombaldoni, Krisztina Sas, Roberto Spanò, Francesca Thian

<i>direttore dei complessi musicali di palcoscenico</i>	Marco Paladin
<i>direttore degli allestimenti scenici</i>	Massimo Checchetto
<i>direttore di scena e di palcoscenico</i>	Lorenzo Zanoni
<i>maestro di sala</i>	Stefano Gibellato
<i>altri maestri di sala</i>	Ilaria Maccacaro Maria Cristina Vavolo
<i>altro direttore di palcoscenico</i>	Valter Marcanzin
<i>assistente alle scene</i>	Serena Rocco
<i>assistente ai costumi</i>	Giada Palloni
<i>maestri di palcoscenico</i>	Raffaele Centurioni Jung Hun Yoo
<i>maestro rammentatore</i>	Pier Paolo Gastaldello
<i>maestro alle luci</i>	Roberto Bertuzzi
<i>capo macchinista</i>	Vitaliano Bonicelli
<i>capo elettricista</i>	Vilmo Furian
<i>capo sartoria e vestizione</i>	Carlos Tieppo
<i>capo attrezzista</i>	Roberto Fiori
<i>responsabile della falegnameria</i>	Paolo De Marchi
<i>coordinatore figuranti</i>	Claudio Colombini
<i>scene</i>	Marc Art (Treviso) Gianfranco Re (Torino)
<i>attrezzeria</i>	Laboratorio Fondazione Teatro La Fenice (Venezia)
<i>costumi</i>	Laboratorio Fondazione Teatro La Fenice (Venezia)
<i>calzature</i>	CTC Pedrazzoli (Milano)
<i>parrucche e trucco</i>	Effe Emme Spettacoli (Trieste)
<i>sopratitoli</i>	realizzazione Studio GR (Venezia) la cura dei testi proiettati è di Maria Giovanna Miggiani

Venezia culla di libertà

Rigoletto torna nuovamente ad onorare il palcoscenico dov'è nata oltre un secolo e mezzo fa. La sua presenza costante alla Fenice di Venezia, dal momento della *première* (11 marzo 1851) fino ai nostri giorni, è attestata nella cronologia delle recite, compilata come di consueto da Franco Rossi in chiusura delle sue cronache d'archivio: ventitré allestimenti, per un totale di centotrentuno repliche, di cui ben trentuno nei primi due anni di vita! Si può ben dire che Venezia ha amato questo capolavoro di Verdi sin dall'inizio, mentre la censura di osservanza austriaca lo ha osteggiato aspramente prima e dopo il debutto, ma invano, perché l'irresistibile forza etica di questa partitura non conosce divieti.

È istruttivo leggere le recensioni pubblicate dalla «Gazzetta di Venezia» all'epoca della prima assoluta (qui alle pp. 131, 135, 137): se da una parte il giornalista assolve al suo ruolo di fiancheggiatore dell'autorità («in coscienza non possiamo lodar questi gusti»), dall'altra, mascherata dietro una presunta incapacità di giudicarlo («fummo come sopraffatti dalle novità: novità, o piuttosto stranezza, nel soggetto; novità nella musica, nello stile, nella stessa forma de' pezzi, e non ce ne femmo un intero concetto»), lascia trasparire la sua ammirazione per le innovazioni di questo dramma musicale, arrivando, in un articolo successivo, ad esprimerla compiutamente («mai l'estro del Verdi non fu più felice, né più feconda la vena») e a valutare con una certa acutezza la qualità del lavoro del compositore in quanto drammaturgo («ei mirò in modo precipuo alla espressione; colorò con la nota non pur la parola, ma la situazione, e ne raggiunse sovranamente il punto»).

Mi pare dunque che dietro l'atteggiamento del critico si riaffaccino le aspirazioni di una cittadinanza che, nonostante la feroce repressione austriaca subita negli anni immediatamente precedenti, confermava la vocazione libertaria di Venezia. Senza questo clima, forse un po' umido ma socialmente salubre, un'opera che contestava il potere assoluto in modo così imbarazzante non avrebbe potuto essere nemmeno pensata all'epoca, e non c'è che da ammirare il sapiente lavoro di chi dirigeva in quel tempo la Fenice per aver garantito a Verdi la possibilità di mettere in scena le sue idee.

Chi vide allora lo spettacolo ebbe modo di apprezzare particolarmente «La donna è mobile» («leggiadrissima e tutto popolare per la facile e vivace cantilena, che più volte fra l'atto ripetesi», notava il critico della «Gazzetta»), un brano che conquistò immediatamente il pubblico («ed ella già cominciava ieri sera a canticchiarsi dalle genti che

uscian dal teatro; tanto intimamente l'avevan sentita!»), non solo perché realizzava fulmineamente un formidabile *coup de théâtre*, ma anche per l'effetto che riverberava sulla personalità del protagonista tenorile che l'intonava, spingendo Rigoletto ad aprire il sacco per trovarvi con raccapriccio il corpo della figlia morente, invece del cadavere del suo mortale nemico. A fronte di una tragedia simile il duca di Mantova, dispotico libertino, si mette a canticchiare strofette intrise di un pesante sarcasmo antifemminile che nemmeno Don Giovanni, il suo immediato predecessore, avrebbe potuto condividere. Nel saggio d'apertura ho cercato di motivare la forza della critica d'idee che Verdi cela tra le pieghe dell'azione, e che trova nel capovolgimento dei ruoli, fra potente e buffone, un riferimento intertestuale al *King Lear* di Shakespeare.

Dal canto suo Guido Paduano, occupandosi di *Le roi s'amuse*, fonte del libretto, individua brillantemente richiami molteplici a *Othello* e s'impegna in un'apprezzabile difesa del duca, da sempre bersaglio di studiosi e appassionati che di solito lo assolvono solo per la bellezza melodica della sua musica («Il duca è creatura del canto, sicché per affrontare il ruolo serve *in primis* la voce», nota Federico Fornoni, autore di una penetrante guida all'ascolto in questo volume). Fra gli appassionati che condannano il tenore senza appello ci sono anch'io, nonostante gli argomenti piuttosto persuasivi sfoggiati da Paduano. La questione si gioca sulla scena che apre l'atto secondo dell'opera, in cui Piave e Verdi si distanziano dall'ipotesto di Hugo presentando un personaggio che, per qualche istante, sveste i panni del libertino e trova accenti patetici degni di un sentimento vero.

Lasciando al lettore il piacere di leggere le argomentazioni dello studioso e trarne le sue conclusioni, anch'io vorrei rimpiangere insieme a Paduano (che gli dedica il saggio) una straordinaria figura di studioso di letteratura e musica, oltre che Maestro indimenticabile. Francesco Orlando è scomparso a Pisa, sua città di adozione, il 22 giugno 2010 (era nato a Palermo nel 1934), ma credo che in molti a Venezia lo possano ricordare, non solo perché ha insegnato Lingua e letteratura francese a Ca' Foscari, fra il 1975 e il 1980, ma perché la sua passione viscerale per la musica e per il teatro musicale lo aveva portato a sviluppare una competenza degna di uno specialista del settore, e in questa veste era stato spesso invitato a presentare le opere in programma alla Fenice. Come Maestro era in grado di spingere chiunque nella braccia della Cultura, perché l'amava con abnegazione e intelligenza critica, e la trasmetteva con generosità assoluta. Lascia un vuoto incolmabile, soprattutto in chi l'ha conosciuto.

Michele Girardi